

La storia

I tre progettisti scelti da Piano per la periferia di Siracusa

Mazzarrona ed è il simbolo di una città cresciuta d'improvviso negli anni '60 e dimenticata. L'archistar ne ha "disegnato" la rinascita

ISABELLA DI BARTOLO

Case popolari con vista sul mare, tra anfratti della costa più suggestiva e resti archeologici millenari. A Siracusa, la periferia si chiama Mazzarrona ed è il simbolo di una città cresciuta d'improvviso negli anni Sessanta e dimenticata. Un rione nel rione nato attraverso un disegno urbanistico e sociale ben preciso per ampliare i confini di Siracusa che allora era soltanto Ortigia e dintorni, ma che è diventato un quartiere senza servizi, dormitorio appunto. Ne è emblema il "trenino": una fila di palazzoni scoloriti, uno dietro l'altro, vagoni di cemento senza regole.

E proprio i casermoni tutti uguali della Mazzarrona, incorniciati da un paesaggio mozzafiato su Ortigia e la costa, hanno destato la curiosità di Renzo Piano che, dopo alcuni anni di studio, ha acceso i riflettori proprio su questo scorcio di periferia che sarà al centro di un progetto di ramendo firmato dall'archistar.

A lavorare sulla rinascita della Mazzarrona sono tre neolaureati della Scuola di Architettura dell'Università di Catania scelti da Renzo Piano nell'ambito del suo progetto G14 nato per il recupero delle periferie: Carmelo Antonuccio, Tommaso Bartoloni e Giuseppe Cultraro. Sono loro che hanno vinto le borse di ricerca del programma di lavoro e che, guidati dal presidente della Struttura didattica di Architettura, Bruno Messina, cambieranno il volto del rione nord di Siracusa attraverso piccoli cantieri e idee per migliorare le condizioni di vita e l'assetto urbanistico della

Mazzarrona, partendo dal recupero dei parchi inaugurati e dimenticati, dalle scuole chiuse perché senza iscritti, dalle strade troppo ampie e dispersive, dalle piazze sconosciute di una zona densamente popolata e isolata.

«Abbiamo 10 mesi di tempo – dicono i giovani neolaureati – per lavorare alla rigenerazione urbana della Mazzarrona che è

una realtà periferia di grande interesse, in condizioni di degrado ma in un luogo dal paesaggio straordinario, sul mare della città». Antonuccio, siracusano di 29 anni, si è laureato con una tesi sulla rigenerazione urbana dell'area portuale di Edimburgo che puntava l'attenzione sul connubio tra malattie mentali e aree urbanizzate proponendo progetti per mitigare i rischi da stress; Bartoloni, catanese di 30 anni, ha lavorato nella sua tesi all'analisi di un'area alla periferia di Parigi affrontando il tema del superamento del limite fisico e amministrativo

della città; Cultraro, nato a Catania nel 1992, nella sua tesi si è occupato della rinascita di un borgo siciliano e di sviluppo sostenibile al termine di un master al Politecnico di Milano. Sono queste esperienze che saranno messe a frutto nel progetto di Renzo Piano che coinvolge l'università etnea, la Sapienza di Roma, il Politecnico di Milano e l'Ateneo di Padova.

«Il quartiere di Mazzarrona è un luogo che presenta una condizione eccezionale – spiega il professore Bruno Messina – Con la dismissione del tracciato della linea ferroviaria diventata pista ci-

clabile tutta la zona è servita da questa infrastruttura di mobilità dolce che crea nuove opportunità. L'obiettivo del nostro intervento è quindi adesso ridefinire tutte le relazioni tra il quartiere, che ha un impianto molto chiaro tipico dell'edilizia popolare, e gli ambiti interstiziali irrisolti di questa infrastruttura ovvero i suoi pochi servizi, alcune scuole chiuse, grandi spazi verdi abbandonati, sezioni stradali di dimensioni eccessive, creando inoltre delle connessioni con la costa per la sua fruizione».

Il metodo del programma di Renzo Piano sarà quello di un coinvolgimento sul campo di tutte le realtà sul territorio, dai cittadini alle associazioni alle istituzioni. Tutti saranno coinvolti e chiamati a confrontarsi intorno ai temi dell'archistar: il verde e gli orti urbani, i micro-cantieri leggeri, l'autocostruzione, l'associazionismo, lo sport, la musica. Di questo, Renzo Piano ha discusso con i giovani borsisti vincitori del progetto G14 a Palazzo Giustini, a Roma, durante un incon-

tro che è stato occasione per mettere a punto e approfondire gli interventi di quella è definita "full immersion nelle periferie italiane" e che mira a restituire decoro urbanistico e sociale a pezzi di città emarginati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Carmelo Antonuccio
Tommaso Bartoloni
e Giuseppe Cultraro
A fianco, Renzo Piano



Online



Trovalavoro è sul web

Sul sito internet di Repubblica Palermo, le storie, i personaggi e i video del Trovalavoro

